

1628
all' arrivo
solo dell'
Esercito
Reale impe-
gnano le lor-
unioni.
come pure
il Pontefi-
co.
che intro-
duce alle
tre Corti
negotiatori di
Pace.
armandosi
sù le fron-
tiere.
dalla ca-
duta già
vicina della
Roccella.
comin-
ciando i
Francesi a
porger ogni
adherenza
al Duca.
già pronti
per scende-
re in Italia.

onde ap-
prestiassi
Cordova
per rimuo-
verli da Ca-
sale.
humilian-
dosi a Carlo
con promi-
ssioni.
a cui con
uguali pro-
ferte richie-
de l' passo
la Francia.
con corde-
mente esi-
tagli Geno-
va dalle
Corone.
ma egli
non glielo
acconsente.

venuta delle Insegne Reali in Italia, alle quali prometteva co-
stantemente d' unirsi. Anche il Pontefice versava ne gli stessi
concetti, per animare i Francesi a non abbandonare l'Italia; e
in questo mentre, espediti a Cesare & a' due Rè Nuntii estra-
ordinarii, per introdurre negotio di pace, s' armava, e forti-
ficava le sue frontiere, piantando in faccia del Modonese non
senza doglianze, e gelosie di quel Duca, un buon Forte, che
Urbano s' intitolò dal suo nome. Rimesse dunque le speranze,
d' Italia all' esito della Roccella, c' horamai appariva cadente
chiaro si conosceva, che quanto più havevano gli Austriaci go-
duto di quell' impegno, tanto meno erano dell' acquisto per
rallegrarsi. E di già i Francesi cominciavano altamente a do-
lersi delle novità, e turbolenze, suscitate in Italia; e, per
sostenere fino a gli sforzi maggiori il Duca di Mantova, gli
permettevano cavar genti, e sussidii, prestandogli conniven-
za, e fomento; onde a nome di lui, col danaro tratto da'
suoi beni nel Regno, s' univano sotto il Marchese d' Uxel do-
dici mila fanti, e due mila Cavalli con sei Cannoni, per por-
tarsi di quà da' monti al soccorso, spalleggiati da qualche mili-
tia del Rè, comandata dal Marescial di Chrichi, Governatore
del Delfinato. Questa mossa, esaggerata anco più del dovere,
secondo l' ingegno pronto della nazione, che suol credere fat-
to ciò, che par vicino ad eseguirsi, persuadeva in Francia di
già il Duca soccorso; & in Italia con somma attenzione il ti-
more si confondeva con la speranza: perche alla fama, che
quell' Esercito s' accostasse, il Gonzales imbarcò i Cannoni, e
tutto pronto teneva, per discioglierne da Casale l' assedio; ma
nel tempo stesso, per divertirsi tal nembo, col Duca di Sa-
voja spendeva ogni genere di sommissioni, e promesse. On-
de Carlo Emanuel si credeva giunto a quel posto, che già
figurato s' haveva, di farsi Arbitro della Guerra, e della Pa-
ce d' Italia; perche anco i Francesi gli chiedevano il passo con
le maggiori lusinghe, & con ampie offerte di qualunque van-
taggio; la Libertà, e l' opulenza de' Genovesi essendo il prez-
zo, che dalle Corone a gara gli s' esibiva. Ma egli, me-
more dell' offese del Richelieu, & hora timoroso delle sue
ire, preso tempo a risponde re, per meglio munirsi, poi presidia-
te le Piazze, & ottenuti quattro mila fanti del Governatore di

Mi-